

Prezzo di Associazione

Udine e Male: anno	L. 20
semestre	11
trimestre	6
quarto	3
Estero: anno	L. 28
semestre	17
trimestre	9

Le associazioni non dividono di intendere rinovale.

Una copia in tutto il Regno con-
fermi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina dopo la prima del
giornale cont. 20. — Nella quarta
pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti in prima
colonna di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettere e pioglia
non saranno di responsabilità.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

ISTRUZIONE NON È EDUCAZIONE

Oddiva oddiv dighthovv.
Nemini quidquam juvat.

I.

I legislatori di tutti i tempi considera-
rono mai sempre come supremo loro com-
pito l'educazione della gioventù, ed a
questa diressero i saggi provvedimenti, a
questa le sapienti cure, non avvisando,
che stava in loro mano preparare la cre-
scente generazione in una od altra maniera,
e che dipendeva da loro farla strumento
adatto a quanto bramavano. Così i Romani
invasi dall'amore di gloria e dallo spirito
di conquista, per signoreggiare il mondo
intero, questi due sentimenti procuravano
ispirare ai loro figli; ed i ginocchi, le lotte
istituite, i discorsi di che li intrattenevano,
avevano questa mira ed erano indirizzati a
questo scopo. E noi vediamo in quel po-
polo senza interruzione succedersi i prodi
soldati, cui non stento o fatica, non per-
icolo faceva indietreggiare; noi ammiriamo
i grandi capitani, che condussero gli
eserciti alla conquista del mondo. E per
il modo, con cui furono allevati, che potè
scrivere a loro onore lo storico: *Talibus
viris non labor insolitus, non locus ullus
asper aut arduus erat; non armatus
hostis formidolosus; virtus omnia do-
muerat.* (Sal.) E la Grecia bramosa di e-
ducare a civiltà e gentilezza, teneva sem-
pre viva ne suoi cittadini la sacra fiamma
dell'amore allo studio, il culto delle scienze
e delle arti, così che noi anche oggi dob-
biamo venerare quella nazione come madre
d'ogni cultura.

E infatti fu sempre veduto, che il fan-
cillo e la fanciulla riescono quali si
vanno allevando, a somiglianza d'una de-
licata pianta di giardino, che cresce diritta
e rigogliosa per dare vaghi fiori e saporiti
frutti, se il giardiniere vi presta solerte
l'opera sua sia col piantarla in fertile
suolo, sia col darle l'innaffiamento oppor-
tuno, sia col difenderla e proteggerla dalle
intemperie della stagione; laddove se tras-
curato la pone a casaccio dove che sia,
ed indi l'abbandona a sé, quando pur si
mantenga viva, cresce storpinta, intristita,
e più che spiegare tutta sua beltà, resta
stecchita.

Ci han sempre detto i filosofi ed i si-
cologi, che l'ambiente in cui si trova e-
sercita una influenza incredibile sull'uo-
mo, ed il clima sotto cui vive, il paese,
la casa ove abita, i cibi di che si nutre,
le persone con cui tratta, e conversa, il
genere di vita a cui s'appiglia, il grado
di salute, insomma quanto lo circonda
tanto nell'ordine fisico, che nel morale,
concorrono a modificarlo, rendendolo di-
verso, anzi altro da quello che sarebbe,
posto in circostanze differenti. Erano goffi
gli abitanti della Beozia, pieni grazia e
lepidezza quelli dell'Attica. Come gli eser-
cizi ed il campo fanno il soldato, gli af-
fari di commercio e di traffico formano il
mercante, il gabinetto il ministro, il con-
vento il frate e la monaca, così la casa e
la scuola preparano gli uomini e le donne
alla famiglia ed alla società.

Ora io domando: Coloro a quali è af-
fidato il gran compito di educare la gio-
ventù, conoscono i loro doveri, o conosciuti
li adempiono consciamente? Io oso
asserire, che non si conoscono, e non si
adempiono, poichè ove questo argomento
fosse meglio compreso, non avrebbe l'ul-
timo posto; e dico l'ultimo, perchè nelle
scuole non avvi educazione ma solo istru-
zione; quindi sostengo, che se v'ha una
piaga terribile, che corrode la nostra so-
cietà, è senza dubbio il sistema moderno
di educazione.

II.

Infatti, che importa con sé, o che vuol
dire questa parola educare? Forse far ap-
prendere a leggere, a scrivere, a far di
conto? forse comunicare i rudimenti dei
svariatissimi rami d'insegnamento, che im-
partiscono le nostre scuole? in una parola
vuol dire istruir nelle scienze e nell'arti?
Allora noi abbiamo sbagliato affatto la
via. Educare vuol dire preparare alla vita
concorrendo con tutti i mezzi possibili a
svolgere bene ed armonicamente fra loro
tutte le facoltà dell'uomo e della donna;
perchè questa, giunta al loro sviluppo,
producano quegli effetti; per i quali furono
in noi insita da natura; così che educa-
zione abbraccia non solo tutte le cose re-
lative alla vita presente, ma di più ci
prepara ai destini avvenire; tali sono le
estese sue esigenze. Ed ecco come si pare
chiaro, che il riempire una mente di idee
e di cognizioni anche le più svariate e su-
blime, non è educare, ma soltanto istruire.
Se l'uomo o la donna fossero solo mente

basterebbe il lavoro dell'istruzione, men-
tre però hanno anche una volontà ed un
cuore, conviene provvedere anche a questi
e tanto; ed io non dubito asserire con
molti filosofi, più abbinare questi, che
quella. Anche il Tommaseo asserì, che la
istruzione è il meno. La vita nostra non
si aggira in semplici teorie, ma si anzi
tutta nella pratica, ed è nella pratica, che
ha parte suprema la volontà ed il cuore. E
invero, che importa alla società di teorie,
di cognizioni inutili all'attuazione? Essa
vuole fatti, ed è in questi, che si aggira
tutta la vita; la vita è una pura pratica,
una continua attuazione della realtà. E
pure quantunque negli attuali sistemi di
educazione nulla siasi trascurato di ciò,
che riguarda la teoria, tutto per l'opposto
si è dimenticato in ciò che riguarda lo
sviluppo morale, onde una parte e la più
importante della preparazione alle esigenze
della vita, è negletta. Tutte le cure sono
per il progresso scientifico, nessuna per il
morale, al quale dovremmo chiamarci fo-
lici, se si desse quell'importanza, che si
acorda alla storia o ad una lingua. Ed è
per questo, che nella raffinata nostra ci-
viltà e nel vanitoso nostro progresso, po-
tremo benissimo gloriarci da un lato, ma
dovremo coprirci il volto per la vergogna
dall'altro.

Giudichi il lettore se io dico vero: Forse
è progredita di pari passo con la istruzione
la moralità, ed in ragione dei lumi sta
l'onestà della vita? La nostra civiltà, che
non vuol lasciare nemmeno i più meschini,
dignità dal sapere, ha accresciuto il nu-
mero dei galantuomini? Si coltivano con
ogni impegno le lettere e la scienza, la
pittura e la musica, e quasi sono senza
numero le opere d'ogni genere, che veg-
gono la luce, ma tutto ciò che migliora-
mento morale ha portato fra noi? Lascio,
che queste figlie del cielo vengano trasci-
nate nel fango e rese deplorevole strumento
d'immoralità e di corruzione; la vita
guasta dell'uomo adulto lascia scorgere
abbastanza il difetto dell'educazione, e le
convulsioni tra cui si agita la società, par-
lano più che eloquentemente anche a chi
non volesse udire. Che vantaggio portano
le nostre legioni di scienziati e di lette-
rati? Nessuno: pure quand'è, che coloro,
i quali hanno l'alta missione di allevare
la gioventù, domandano a sé: Che dobbia-
mo noi fare? dove condurli? qual è lo
scopo, per cui ci viene affidata?

Allargate la istruzione, si gridò ovun-

quò, e scemernano i vizi ed i delitti;
istruzione, e voi avrete additata la vera
via di provvedere ai bisogni del giorno,
cioè di rendere la società migliore o più
prosperata. L'effetto provò, che i sapientoni,
i quali furono i corifai di questa parola,
male avevano colpito nel segno. Fa fremere
dallo sdegno vedere uomini, che rappre-
sentano la sapienza del popolo, portare
come unico rimedio a tutti i nostri mali,
l'istruzione intellettuale, quando ne ve-
diamo gli infuisti progressi e vantaggi, dal
lato morale. Se così essi intendono prepa-
rare felicità agli individui della genera-
zione futura, male si appongono. Oggi pare
si creda basti l'istruzione della mente per
avere la bontà del cuore; ma il governo
del cuore non si effettua a mezzo dell'
istruzione della mente. Lottare, legiamo
conto d'un fatto sociale, che diviene ogni
giorno più serio, per non lasciarci illudere
da queste teorie, che non approdano a
nulla; io domando l'importanza dell'argo-
mento. Le pure cognizioni non sono ba-
stanti alla vita o quindi mai preparano
al posto; che un giorno l'individuo deve
sostenere in società.

P. N. POJANI.

(Continua).

IL CONFLITTO FRANCO-CHINESE

Telegrafano da Berlino alla Gazzetta
Piemontese:

Sono in grado di darvi notizie, prove-
nienti da sorgente indiscutibile, sulla si-
tuazione diplomatica del conflitto franco-
chinese, nonché un riassunto esatto delle
ultime comunicazioni scambiate fra i due
paesi.

Fino dalla assunzione del Ferry al Mi-
nistero degli esteri i negoziati erano sospesi.

Il giorno 20 Ferry comunicò al mar-
chese di Tseng, ambasciatore cinese, una
nota, con cui annunciava ufficialmente le
dimissioni di Challemel e la sua nomina.

In quella nota il Ferry aggiungeva di ap-
profondire l'occasione per rinnovare al
Governo cinese l'assicurazione, che l'oc-
cupazione non andrebbe oltre la linea, che
parte da Sontay e va fino al golfo pas-
sando per Bac Ninh, le due piazze forti
incise.

Inoltre il ministro Ferry invitava la
China a mandare una Commissione mili-

l'uomo cova gigantesche ambizioni. Quel
miserabile il cui dorso si piega come quello
d'un valletto, si rizzarà se giungerà alla
sua meta, e appaleserà un orgoglio di cui
lo stesso Gorduy dà appena l'esempio: il
tafano minaccia il leone, il serpente fischia
e prepara il veleno. Non ostante la bianca
parrucca con cui s'era camuffato, il suo va-
sto cappello e il suo abito immenso pel
corpo mingherlino, lo ravvisai Jella, il più
tosto indovina chi era.

— Pensa a farvi arrestare?
— Sotto qual pretesto? Io non combattò
né offese alla legge, né delitti.

— Ma allora? domandò il capitano.
— Ei vuole sopprimermi, è cosa più sem-
plice a fa meno rumore. Sa Jella gironzava
con curiosità intorno alla mia casa, si è
che voleva conoscere i mezzi di difesa dei
quali dispongo e cercare la miglior strategia
per occuparla d'assalto.

— Che avete fatto riconoscendo l'agente
di polizia? domandò Guglielmo.

— Staccai tranquillamente il mio canotto,
mi diressi verso le correnti della China;
dopo averlo varcato, e sempre in modo tran-
quillo, giunsi a Montreal. Un battelliere si
incuriosì di portare la mia barca sul dorso
di fronte alla Gran Capanna, ed io, corsi in
casa di Giorgio Mald. Egli sapeva già, per
la voce pubblica, che il governo aveva deter-
minato di farla finita con me, e che le più
rigorose misure dovevano essere prese contro
tutti coloro che sognassero di ripristinare il
Canada nell'integrità del suo territorio.

(Continua).

211 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

VI

Una profonda oscurità avvolgeva il cielo
senza luna, il fiume immenso e la foresta
misteriosa. Solo la differenza dei rumori
poteva in quella oscurità far conoscere la
foresta ed il fiume. Tra i rami degli alberi
ultivansi sordi gemiti, sibili prolungati; il
fragore delle cascate, il ribollire delle onde
cagionavano un terrore ancor più grande
che i confusi rumori del vento tra le foglie,
o il pueraggio d'una pantera attraverso le
macchie. Lungo il fiume, al di sopra del
quale s'alzava lentamente un velo di nebbia,
camminavano due uomini il cui bisbi-
gliare non appiessava l'inquietudine. In me-
zo a quelle tenebre, in quella solitudine che
pareva assoluta, si sarebbe detto che essi
paventassero spie e subodorassero pericoli.
Dietro ad essi venivano due bestie del pari
intelligenti, le quali, intendendo il pensiero
dei loro padroni, si conformavano alla loro
andatura ed imitavano la loro prudenza.

I due uomini non tardarono a trovarsi
dipanzi ad un'abitazione che lasciava pas-
sare fra gli interstizi d'una finestra il lume
valuto d'una lampada.

— Si conosce il mio segnale, disse uno
dei viaggiatori. Avvicino le mani alle lab-

bra, e feci udire il grido prolungato della
ovatta.

Quasi nello stesso momento una finestra
s'aperse, un grido simile rispose alla chia-
mata dei visitatori, e in capo ad un istante
un rumore di catenacci e di serrature che
si aprivano annunciò che si veniva incontro
ai nuovi arrivati.

— Siete voi, Jago? domandò uno dei due.
— Sì, padre mio, rispose il giovane che
riconobbe la voce del missionario, il mar-
chese ed il capitano vi aspettano in sala.

Il giovane tirò nuovamente i catenacci,
chiuso a chiave e precedette il padre Flavi-
ano e Giovanni Canada.

Un messaggere aveva infatti avvertito il
marchese che Giovanni Canada si sarebbe
recato alla Casa delle Correnti. Fleurius la-
vorava a raccogliere le note necessarie per
la futura pubblicazione del suo viaggio nelle
Indie; suo genero, mercè i documenti pro-
curatigli da Giovanni Canada, preparava
una storia delle campagne di Montcalm,
Enrico dormiva nella camera superiore e
Nomparglia, che da due giorni abitava la
Casa delle Correnti, aveva ottenuto di vegliare
con Jago. Questi cessava colla pazienza di
un artista un paguro per la piccola indiana,
e la fanciulla dai capelli d'argento ri-
camava un cerniere di pello di daino per
offrirlo a Jago.

Dopo aver introdotto il missionario nel-
l'appartamento del marchese, Jago risalì
presso la Nomparglia.

— Chi è venuto? domandò questa.

— Il padre Flaviano e Giovanni Canada.

— A quest'ora? accade qualche cosa di
grave, e la Nomparglia ha paura.

— I suoi amici sanno che è coraggioso,

rispose Jago; se esiste un pericolo lo pre-
vedranno.

I due giovinetti ripigliarono il proprio
lavoro, ma la mano di Jago stette spesso
inoperosa e Nomparglia dimenticò più di
una volta sulle sue ginocchia il ricamo.

Nel frattempo gli uomini nella sala ter-
rena si facevano le loro confidenze.

— Siete dunque in pericolo? domandò
Guglielmo avvicinandosi al Canadese.

— Il pericolo è un'atmosfera in mezzo alla
quale io sono abituato a vivere, rispose
Giovanni con un sorriso. Se io non avessi il
dovere di vegliare sopra di me a vantaggio
d'un partito di cui sono il capo, da lungo
tempo mi sarei lasciato trascinare dal mio
carattere impetuoso, e cedendo all'impulso
di generosi sdegni, sarei senza dubbio ca-
duto in uno di quegli agguati che mi sono
tem continuamente. Fino al giorno in cui
la mia morte sarà utile alla causa che di-
fendo e che spero di far trionfare, io difen-
derò tenacemente la mia vita; la mia con-
dotta di estrema la prova abbastanza.

— Siete inseguito? domandò Guglielmo.

— Disastri, ripigliò Giovanni Canada, io
mi arrestava a discredere a Montreal, e
sposavo il mio canotto di cortecia dai ce-
spugli fra i quali sta sempre nascosto,
quando vidi venire un uomo che io so essere
mio mortale nemico.

— Vostro nemico? Ma voi non avete mai
fatto del male ad alcuno.

— Certamente! ma l'individuo, che rav-
visai ad ombra del suo travestimento, ha il
più grande interesse nella mia cattura, o
nella mia morte. Voi saprete la cosa sa-
pendo che un oscuro strumento della polizia
segna un avanzamento riguardevole. Quel-

tare per delimitare, in unione con una Commissione francese, la zona neutra.

Per singolare coincidenza in quel momento stesso il marchese di Tseng faceva rimettere a Ferry un dispaccio del Gabi-netto di Pechino, il quale non dice precisamente che l'attacco di Bueinich costituirrebbe un *casus belli*, ma dichiara però di considerare l'Annam quale stato vassallo della Cina e che le truppe imperiali che si trovano sul territorio si difenderanno contro i Francesi, ai quali incomberebbero le conseguenze del conflitto.

Il marchese di Tseng telegrafò tosto a Pechino la nota francese.

Ferry non ha risposto ancora al dispaccio cinese.

Eccovi i dettagli autentici della circolare inviata dal Governo cinese allo Pooten:

Il Governo imperiale dichiara, e tutte le nazioni sanno, che il regno d'Annam è tributario dell'Impero da due secoli, e che i suoi re ricevevano l'investitura dall'imperatore.

Quando i pirati devastavano il paese, l'imperatore mandò, a più riprese, le sue truppe per castigarli.

Ultimamente i Francesi invasero il paese senza alcun diritto. Il re Tu-Duc chiese aiuto ed assistenza all'imperatore, che gliela accordò inviando delle truppe nell'Annam.

Se avverrà un conflitto fra le truppe francesi e le truppe imperiali, la Cina ne declina la responsabilità.

Il punto principale del documento annunzia che la Cina sarà felice di poter intervenire ad un'intesa; essa spera che la Francia non vorrà smentire le sue tradizioni d'onore e di lealtà.

Questo documento è lungi dall'essere così minaccioso come facevano credere i giornali inglesi.

In esso la Cina non dice che la presa di Bac-Ninh sarebbe considerata per un *casus belli*. (Vedi telegrammi).

Il disastro del Sudan

I giornali inglesi sono vivamente commossi per la disfatta del generale Hicks nel Sudan. Dispacci al *Times* recano i seguenti particolari da Kartum, 20 e 21:

« Uno sheikh, degnissimo di fiducia, e che trovasi al servizio del Governo, arrivò ieri a Duen, recando notizie di un terribile disastro subito da Hicks passato e dal suo esercito presso Obeid. L'intera spedizione di 11 mila uomini, compreso il comandante e lo stato maggiore, fu distrutta in una gola presso Kashgato, dove era stata condotta da una guida traditrice la mattina del 1. novembre. Hicks passò e l'intero esercito uscirono da Malbas, ora pochi giorni prima avevano vinto contro gli insorti. La guida li condusse in una gola rocciosa boschiva, senz'acqua, e dove gli insorti, alcuni dei quali erano armati di fucili e d'artiglieria, avevano preparata un'imboscata. Le forze di Hicks erano disposte in modo che si non poteva far uso dei suoi cannoni. Per tre giorni l'esercito si difese, benché travagliato dalla sete, ma il 4 esso fu completamente distrutto.

Vizetally, corrispondente del *Graphic*, Arten e 50 soldati, che erano fuori della gola, furono circondati e condotti prigionieri ad El Obeid. Gli insorti catturarono 36 cannoni Krupp e Nordenfolt di montagna, tutte le bandiere, le munizioni ed i cammelli.

Con Hicks passò cravi Aladeen passò governatore generale, ed altri 1.200 individui fra passai, bey ed ufficiali.

Kordofan è virtualmente perduta.

Il colonnello Costlogon, che prima della fatale notizia era riuscito a liberare il Nilo di mezzo dagli insorti e ad impedire che ricevessero soccorsi, era a Duen quando arrivò lo Sheikh. Egli si recò immediatamente con lui a Kartum, e si preparò a difendere questa città ed a sopprimervi ogni tentativo di rivolta, col raccogliere le guarnigioni sparse nei distretti. Egli ed il vostro corrispondente sono i soli inglesi sopravvissuti nel Sudan.

Secondo altri telegrammi, le forze del falso profeta salivano a 300.000 uomini, composte di dervish, beduini, mullati, e truppe regolari di cui molte munite d'armi da fuoco. La battaglia fu combattuta presso El Obeid.

Il falso profeta dapprima invio innanzi

i dervish, a dichiarare che essi avrebbero vinto col aiuto divino. Pochi le truppe regolari attaccarono le forze di Hicks, le quali erano dapprima divise in due corpi. In seguito si riunirono e formarono un quadrato allo scopo di resistere agli assalti del nemico. Il quadrato fu rotto dalle truppe del profeta dopo tre giorni di combattimento disperato.

— Il *Dirillo* ha da Alessandria:

« Vi do per sicuro che la Turchia ha insistentemente offerto 20 mila uomini per riprendere il Sudan. Il Khedivè è disposto ad accettare. Baring ha telegrafato a Londra proponendo invece l'impiego di truppe inglesi per la via del Mar Rosso. E' probabile che Sunkin diventi il punto di partenza di una nuova spedizione. Alejeddin passò ha presi in ostaggio i notabili, la cui vita risponderebbe di qualsiasi rivoluzione. Le residenze consolari sono in istato di difesa. Cartum manca di artiglierie. Stephenson attende da Londra l'ordine di marciare per Suez ed imbarcare per Sunkin. »

LE CONFERENZE DEGLI ARCIVESCOVI DEGLI STATI UNITI

Scrivono da Roma al *Corriere di Torino*:

La conferenza a Propaganda dei rev. mi Arcivescovi dell'America del Nord continuano regolarmente. Se ne sono tenute sino ad oggi quattro. Vi assistono, oltre il Card. Simeoni che le presiede o il segretario Mons. Domenico Jacobini, gli Emi Franzelin e Jacobini Angelo.

La più perfetta concordia d'animi e di intendimenti, a maggior gloria di Dio, si manifesta in queste Conferenze. Il miglior volere, un rettilineo buon senso, lo spirito della massima unione unito a molta dottrina di questa parte più importante dell'Episcopato degli Stati Uniti d'America fa procedere ammirabilmente — lo sono in grado di assicurarvi — queste Conferenze e fa presagire bene dei progressi del cattolicesimo nella grande repubblica americana.

Sarà utile, a questo proposito, ricordare che qui vi esistono 12 province ecclesiastiche e 12 Arcivescovi, 60 Vescovi, 7.000 sacerdoti, 8 milioni di cattolici, e Congregazioni svariate e moltissime, scuole libere, associazioni di carità, vita religiosa infine attivissima e meravigliosa.

Domenica ultima l'Emo Cardinale Jacobini Segretario di Stato, ha offerto un pranzo ai Vescovi americani presenti a Roma. Prima del pranzo i Prelati americani hanno assistito ad una splendida accademia data dagli alunni del Collegio Pio Latino Americano, i quali celebrarono il 25° anniversario della fondazione del loro Collegio fatta appunto il 25 novembre dell'anno 1858 dall'immortale memoria di Pio IX.

Alla mensa parteciparono oltre gli Arcivescovi e Vescovi Americani, alcuni Emi Porporati, i principali ecclesiastici della Corte Pontificia e vari distinti Prelati nostrani ed esteri.

Il primo brindisi fu fatto in latino dall'Emo Cardinale Simeoni alla salute e prosperità del Sommo Pontefice.

L'Emo Cardinale Segretario di Stato prese parola, la parola, sempre in latino, ed espressa la viva soddisfazione che gli infondeva la presenza a Roma dei vescovi americani e lo spirito di zelo e di concordia di cui essi sono animati. In pari tempo, S. Eminenza, rallegrandosi dei progressi ammirabili del cattolicesimo in America e paragonando la giovane Chiesa degli Stati Uniti ad un albero pieno di vigore e di speranze, fece voti perché i rami di questo grand'albero abbiano ad estendersi sempre più.

In fine S. E. Mons. Gibbons arcivescovo di Baltimora, ha fatto eco a questi voti del ministro di S. Santità ed ha rilevato la prodigiosa rapidità dello sviluppo della Chiesa agli Stati Uniti dove, dal principio di questo secolo, il numero dei cattolici si è accresciuto da 25 mila a otto milioni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 27

Convalidandosi parecchie elezioni incontestate.

Ripresi la discussione sulla legge per la istruzione superiore nel Regno, Corleo, proseguì il discorso interrotto ieri, parlando degli esami di Stato e dimostrando come essi non corrispondano alla libertà d'insegnamento a cui mira la presente legge. Egli vuole gli esami professionali. Quanto ai consigli di amministrazione ne critica la formazione, e desidera sieno interamente universitari escludendone, salvo per certi casi, le provincie, i comuni, e i privati. Vuole infine che non si diminuiscano le doti ad alcune università che altrimenti non potrebbero sostenersi, ma sia loro mantenuto l'*affidamento*. Esortò la Camera a discutere ed emendare questa legge specialissima senza influenza di criteri politici.

Umana dice che fu sempre intento della Camera rialzare le condizioni delle università al grado che la scienza richiede ed impone.

Il ministero, pur riconoscendo che i suoi predecessori fecero molto, propone ora nuove riforme a tal fine. L'oratore però avrebbe desiderato si desse loro per base una relazione sul vero stato, per bene conoscere se i difetti dipendano dalle leggi e regolamenti o dai maestri e dagli studenti, gli possa dovere affermare dipender pure da questi ultimi. Ora con questa riforma il ministro promette il rinnovamento degli studi superiori, ma conviene esaminare se i mezzi proposti valgono a raggiungere il fine seguendo le norme lasciate dalle antiche e moderne università che maggiormente fiorirono. Tessa la storia delle principali e esamina le cause della loro grandezza. Parlando poi delle varie parti della legge, desidera sieno tutte coordinate al concetto principale nobilissimo che la informa. Quindi vorrebbe che la nomina dei professori, specie nelle piccole università, si facesse per esame, perchè solo con tal mezzo può accertarsi se nel candidato oltre le conoscenze scientifiche concorrono le qualità necessarie per essere buon professore. E' fautore degli esami di Stato ma non come nella Legge perchè ispirati a concetto unico ledono la libertà d'insegnamento. Conviene non Corleo circa le dotazioni aggiungendo solo delle osservazioni rispetto all'università di Sassari.

SENATO DEL REGNO

La seduta di lunedì trascorse fra la comunicazione delle nomine di senatori nuovi e altre di poca rilevanza.

Il Senato verrà riconvocato a domicilio. Diamo l'elenco dei nuovi senatori. Essi sono i signori:

Avv. Arceri Antonio — Comm. Auriti Francesco — Co. Bortone di Sambuy Ernesto — Baccina prof. Gustavo — Canuella comm. Fabio — Florio comm. Ignazio — Guerrieri Gonzaga march. Carlo — Loru prof. Antico — Marescotti prof. Angelo — Nicolis di Robilant co. Carlo — Pierantoni prof. Augusto — Podestà barone Andrea — Gravina di S. Elisabetta march. Gaetano — Sperino prof. Casimiro — Tommasini Vincenzo — Romanelli avv. Leonardo — Morandini comm. Giovanni.

Notizie diverse

I discorsi pronunciati a Napoli dai deputati Carroli e Zucardelli non hanno trovato nel pubblico quell'accoglienza che si credeva. Le frasi attonanti, la prolissità hanno soffocato la parte sostanziale. Il ministero, sebbene impensierito sulle conseguenze, non ha preso ancora una decisione sul congegno da adottare di fronte ai pentarchi.

— Si dice che il ministro Magliani presenterà un progetto per modificare la legge di registro e bollo, allo scopo di rinforzare le entrate dello Stato.

ITALIA

Vicenza — Il *Berico* di Vicenza ci ha recato il resoconto di una lunga e tempestosa adunanza del Consiglio Provinciale di Vicenza, in cui due membri di quel Consiglio, Bottazzi e Bertolini, hanno fatto apertamente e coraggiosamente il loro dovere, parlando contro alcune deliberazioni, offensive alla loro coscienza e alla loro fede.

Si discusse sul concorso pecuniario da darsi al gran pellegrinaggio nazionale, e i consiglieri hanno bravamente parlato e votato contro.

Di più avendo il consigliere Lioy deplo- rato la costituzione di tanti Comitati per il pellegrinaggio che rassomigliano ai Comitati Diocesani e Parrocchiali, i quali offuscano, a suo giudizio, la purezza della religione, il consigliere Bertolini sorse a protestare contro questa falsa accusa, che disse credere sia sfuggita all'oratore per non aver una giusta cognizione dell'Opera dei Comitati. Il comm. Bottazzi dichiarò di associarsi pienamente alla protesta del consigliere Bertolini.

Lo stesso hanno fatto per una somma destinata al tiro nazionale da erigersi in onore di Garibaldi, il con. Bottazzi anzi ha pronunziato un assennatissimo discorso per

mostrarlo come la proposta della Deputazione fosse anche contraria alla legge, che non permette simili spese.

Il cons. liberale Lioy ha voluto interrompere, dicendo che trovava strano questo amore della legalità in chi rappresenta un partito cattolico alle leggi dello Stato.

Il Consigliere Bottazzi allora gli ha risposto per le rime sfidandolo ad indicargli in quale occasione egli abbia disobbedito alle leggi vigenti. Protestò di essere suddito leale e cittadino onorato al pari di qualunque altro.

Il consigliere Lioy ammutolì.

Ci ralleghiamo di cuore coi signori Bertolini e Bottazzi per il coraggio con cui seppero tener alta la bandiera cattolica nel consiglio provinciale di Vicenza.

I due egregi consiglieri hanno ricevuto da illustri personaggi d'oggi parata d'Italia carte di visita quale attestato di stima pel generoso coraggio onde soli seppero professare a viso aperto la loro devozione al Sommo Pontefice ed ai suoi diritti.

Notiamo fra gli altri gli egregi, ingegnere Saccardo e avvocato Pagnuzzi di Venezia e l'illustre storico CESARE CANTÙ il quale sul suo biglietto di visita scrisse il motto « perseverando ».

Firenze — La Deputazione Promotrice e il Comitato Esecutivo per la facciata del Duomo di Firenze deliberarono che lo scoprimento della facciata avvenga, salvo l'approvazione di S. A. R. il principe di Capignano, che interverrà certamente alla festa, lunedì 3 dicembre prossimo alle ore 2 pom.

Il Comitato farà costruire un palco presso San Giovanni dove prenderanno posto S. A. R. il Principe di Capignano, Presidente della Deputazione Promotrice, S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica, ove interverrà, e la autorità primarie della città, fra le quali Mons. Arcivescovo, il R. Prefetto e altri ragguardevoli personaggi.

Napoli — Mentre un tal Filippi, comandante delle guardie municipali, saliva in carrozza, una guardia, che poco prima aveva parlato con lui, si slanciava addosso armato di un lunghissimo pugnale e gliene vibrava due colpi alla gola.

Il figlio del Filippi, che era presente, e un'altra guardia disarmarono l'assassino. Questi è un tal Serra.

Protegeva la giubilazione senza averci diritto, e il comandante respinse la sua domanda. Di qui la vendetta.

Si ha molta speranza che le ferite non portino gravi conseguenze. La città è commossa.

Genova — La Frammassoneria, avendo deliberato a Milano di continuare la guerra secolare con tutti i modi immaginabili al Cattolicesimo, ieri la nobile società del Diavolo ha fatto affiggere sulle porte di molte Chiese e Conventi di Genova una vignetta rappresentante un diavolo che uccide un prete. A ciò fare si valse, a quanto ci dicono, di piccoli diavoli, cioè di ragazzi per cui la dimostrazione si può considerare una ragazzata. Avvertiamo però nuovamente i cattolici, di non fidarsi di chi agisce nelle tenebre, e di guardarsi alle spalle, perchè fra tutti i modi immaginabili vi può essere quello di una stoccata a tradimento. A tanto siamo giunti in questo beatissimo Regno! Così il *Pensiero cattolico*.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'altra notte la chiesa slovena, sulla strada di Kerpetz, venne saccheggiata da una turba di misfatti. I malandrini si introdussero per una finestra nella chiesa. Ridussero in frantumi l'altare; spezzarono la croce; staccarono l'immagine della Madonna, credendola d'argento, ma la gettarono sotto essendosi accorti che era di ferro. Presso l'altare c'era una cassa di ferro con due serrature. La spezzarono, credendo trovarvi dentro del danaro; ma vedutovi soltanto delle carte, le abbruciarono. Frammentarono anche l'organo. Un'altra cassa di ferro contenente carte e paramenti da altare, fu sfurtata e saccheggiata. Anche l'armadio fu spezzato e saccheggiato: conteneva molti oggetti preziosi. Per colmo di sfiga alle cose sacre lordarono quindi l'altare.

Fu mandato sopra luogo un commissario di polizia, il quale ritrovò e sequestrò sul luogo della guaina di sciabla ed un pugnale lungo due piedi.

Spagna

Scrivono da Roma al *Courier de Bruxelles* che, mercoledì ai ripetuti afflitti in Roma dell'Emo Cardinale Segretario di Stato coll'ambasciatore spagnolo, e in Madrid del Nunzio apostolico al Ministero, questi si obbligò a rinviare al progetto di legge sul matrimonio civile,

Francia

La *Défense* di Parigi riferisce che questi giorni il Santo Padre Leone XIII, ricevendo alcuni cattolici francesi, esprime il dolore dell'animo suo per la politica ecclesiastica del Governo del signor Ferry, e la somma durezza di cui fa prova per combattere il radicalismo che nel Parlamento lotta contro la Chiesa. La *Défense* crede prossima la pubblicazione di un documento pontificio sulle gravi condizioni in cui versa la Chiesa in Francia.

Intanto il Consiglio di Stato ha deciso che Mons. Froppe nella sua qualità di vescovo deve essere considerato come funzionario di stato e perciò lo dichiara in corso nella irregolarità per aver riscosso fin qui il doppio stipendio come vescovo e come deputato. L'illustra prelati dovrà per ciò restituire L. 16,350, che si dice abbia riscosso indebitamente; e poi sceglierà tra l'assegnare come Vescovo o l'indennità come deputato.

Finalmente il ministro ha dichiarato con grande solennità, che non restituirà un centesimo ai sacerdoti, ai quali era stato tolto l'assegno per aver promulgato i decreti di Roma contro i libri di Paolo Berti e Comp.; e che li rimetterà in possesso dei loro beni, se e quando troverà conveniente di farlo.

DIARIO SACRO

Giovedì 29 novembre

S. Clemente Pp. m.

(L. N. ore 7.44 sera).

Effemeridi storiche del Friuli

29 novembre 1385. — Vengono in Udine i conti di Corbaria e Croazia.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Giuseppe Tessitori custode del Duomo di Cividale L. 5 — D. Angelo Canciani L. 5.

Protestando contro gli insulti e le calunnie cui è fatta segno l'opera del Patronato, dichiariamo pubblicamente verso la medesima il nostro affetto ed offriamo il nostro obolo per concorrere a sostenerla: D. Sebastiano Venier Vic. For. e Parroco di Battorio L. 10 — D. Giuseppe Comini L. 3 — D. Fabiano Venier L. 3 — D. Francesco Indri L. 1 — D. Valentino Maestrutti cen. 50.

Si fanno vivi commenti a ben poco lusinghieri per coloro che siedono a Palazzo sulla proposta della nostra Giunta municipale di aumentare il dazio della farina e delle legna da fuoco.

Che le condizioni finanziarie del Comune siano molto critiche in causa dell'incassato sperpero del pubblico denaro che s'è fatto specialmente in questi ultimi anni, nessuno lo mette in dubbio, ma che oggi per tentare d'uscire d'imbarazzo si voglia aggravare ancora la mano dei balzelli sul povero popolo e precisamente sulla farina e sulle legna che sono i principali oggetti del suo sostentamento e proprio nel momento in cui lo Stato abolisce la tassa di macinazione, questo è quello che fa strabiliare.

Possibile che non ci siano altri generi da colpire con nuovi aumenti di dazio i quali possano dare al Comune i frutti necessari senza che ne abbiano a risentire i meno abbienti?

Opportunissima troviamo p. e. la proposta che vediamo fatta oggi dalla *Patria del Friuli*, di tassare, e per bene, le bevande alcoliche. Con ciò oltreché ottenere un bel reddito il Comune vorrebbe colpire uno dei vizi più detestabili che contristano la nostra città con sì grave danno delle famiglie e della morale.

Qui, qui aggravi la sua mano il Municipio, ma, per carità, lasci dal tormentare più oltre il povero popolo onesto e laborioso.

La onestà del «Giornale di Udine»

Nel riprodurre ieri l'articolo dell'*Ordine* foglio liberale di Ancona, col quale si smentiva l'assurda e maliziosa storia pubblicata dai giornali anticlericali di uno sciopero di preti in quella città, abbiamo espressamente accennato al *Giornale di*

Udine che facendo a finta colla dabbaggine dei suoi lettori aveva accolto nelle sue colonne quella storiella.

Ora, credete voi che il *Giornale di Udine* abbia riprodotto quella recisa smentita che pur proveniva da un organo del suo medesimo colore politico? Sarebbe molto semplice a crederlo. Lealtà, onestà richiedevano è vero che con pari premura essi riproducessero la smentita com'era stato pronto a copiare la stupida calunnia. Ma sì, andate a parlare di lealtà e di onestà ad un organo che mostra di averne perduto perfino le più elementari nozioni e che per combattere il clero, le istituzioni ecclesiastiche non sa adoperare altre armi che la calunnia più sfacciatata o l'ingiuria più triviale.

Il «Giornale di Udine» ha oggi un dei soliti articoli pieni di astio, di menzogne, di calunnie contro le istituzioni di S. Spirito. Abbiamo dato una scorsa a questo nuovo parto dell'odio anticlericale del malvagio giornale, e vi abbiamo trovato a piedi: *no continna*. Lasciamo quindi che il rancoreto bisacca di graciare e poi faranno sentire la nostra nota.

Il nuovo organo di Remanzacco.

Alla Rispettabile Fabbriceria di Remanzacco.

(LETTERA APERTA)

Con gran piacere e con mia piena soddisfazione ebbi a visitare, giorni sono, l'organo eretto in questa Chiesa Parrocchiale dai signori Giovambattista e figli Zordan di Cogolito presso Terno. Non posso quindi a meno di porgerle all'Onor. Fabbriceria le mie sincere congratulazioni per aver decorato d'un così utile istrumento la santa casa del Signore.

Senza fare torto ad alcuno debbo dire che l'organo di Remanzacco, ammirabile per l'esattezza meccanica ond'è costruito, non va secondo a quanti se ne posseggono in questa nostra Diocesi, eccettuati i famosi organi del Nacchini. Il ripieno è veramente maestoso perchè dotato d'una rara dolcezza e d'una robustezza stupenda. I registri di concerto sono così delicati, e tanto al vivo imitano gli strumenti d'arco e di fiato che nulla rimane a desiderare. Magnifico vuol essere, a mio giudizio, l'effetto della fiata reale o del corno inglese accompagnati dalla viola bassa. Di soavissima tempra sono i flauti in ottava; e nelle trombe, nei fagotti, nei flug-oletto, nei bombardoni nella travasi di quell'asprezza che d'ordinario lamentiamo nei nostri organi moderni. Per cui l'organista può aprire liberamente tutti i registri senza tema che offenda l'orecchio anche il più delicato, o che taluno osa di Chiesa storidata da un'immensa frastuono. Ciò che merita poi speciale ricordo è un congegno semplicissimo, onde la pedaliera presentasi tesa o cromatica a piena comodità del suonatore, bastando a ciò la compressione d'una molla che trovasi a lato. L'acordatura è perfetta, regolarissimo il meccanismo dei mantici, che, chiusi contro apposito cassetto, vengono caricati con tutta facilità mediante una sola leva che premesi dietro la norma d'un *lad* sovrapposto.

Insomma io sono d'avviso che codesto organo per le sue speciali qualità serva senza dubbio allo scopo ch'ebbe in mente la Chiesa, quando adottava per suo un tale strumento, e lo annoverava nei sacri templi; di aggiungere cioè splendore e maestà al culto cattolico, di rendere viespiti suoni gli angeli mistici, e di elevare lo spirito dei fedeli ai soggiorno beati delle eterne armonie. — Per cui i sigg. Zordan son ben degni di onorevole elogio, quale fu loro già tribuito da quanti ebbero finora ad ammirare un lavoro sì bello, e ai quali io pure mi pregio di unirmi.

Percotto, 25 novembre 1883.

Sac. GIAMBATTISTA BRISIGHELLI.

NOTIZIE RELIGIOSE

In Grizzo, paesello posto sulla destra del Cellina e quasi là dove questo torrente sbocca dall'aspra china dei monti per travolgere la sua acqua nell'ampio letto del piano, celebrasi annualmente dalla III alta IV domenica di novembre un'ottava a suffragio dei morti, con una solennità e pompa straordinaria; — solennità o pompa, che, nell'atto che addimostrano la pietà di quegli abitanti verso i loro trapassati, condanna altresì la miscredenza e la follia di coloro, i quali, quasi se tutto l'uomo perisse morendo, mai non volgano la mente all'anime immortali degli avi loro che nella casa del pianto implorano un refrigerio.

In quest'anno però quell'ottimo Vicario Parrocchiale, Don Luigi Siega, che nulla trasalca per la salute spirituale dell'anima alla sua cura affidata, invece delle solite prediche formali, volle vi fosse dato un corso di Spirituali Esercizi. — A questo fine venne invitato il M. R. Don Gio. Batta Canor Parroco di Cimello e Missionario Diocesano, già noto e benedetto in questa Forania, come in altre Parrocchie della Diocesi, per lo zelo che l'anima e per la invitta e schietta eloquenza che lo distingue. — La missione, incominciata in sera del 18 corr. e chiusa ieri colla benedizione Pontificia e coll'anno di ringraziamento cantato dinanzi al SS. Sacramento, ebbe copiosi frutti; poichè il Missionario, alla purissima e vasta dottrina, accoppiando abbondanza di affetti e facilità di espressione, seppe fin dai primi giorni accaparrarsi la benevolenza e l'attenzione di quei fedeli, i quali poi generosamente risposero all'invito della grazia di Dio che, mediante lui, a sé li chiamava.

Sia lode, impertanto, ed onore all'esimio predicatore, ed il cielo gli conceda lunghi anni di vita, perchè sempre più possa acquistare anime a Dio. — Sia lode eziandio ed onore al Parrocchiano di Grizzo che seppe così bene corrispondere in questi giorni alla grazia del Signore, e mantengano essi sempre viva in sé medesimi quella fede e quella pietà da cui sono cotanto animati verso le anime purganti, minori come sia da Dio benedetta quella mano pietosa che libera un'anima dal carcere di purgazione. «Benedicti vos a Domino qui fecistis misericordiam.»

Dalla Forania di Montebello Cellina

Il 26 novembre 1883.

X.

TELEGRAMMI

Parigi 27 — Vittorio Napoleone con una lettera declina un banchetto offertogli dai bonapartisti; dice che non ha attualmente una parte politica da sostenere, sarebbe affrettissimo di vedere il suo nome servire di pretesto per creare un antagonismo fra suo padre e lui.

New York 27 — Il *New York Herald* ha da Hong Kong: Diceci che tutto il Delta sia sollevato contro i Francesi.

Parigi 27 — Il *Voltaire* smentisce che l'Inghilterra abbia offerto la mediazione fra la Francia e la Cina.

Cairo 27 — I parecchi emissari del Mahdi sono arrivati in Algeria e nella Tripolitania. Gli ufficiali turchi riescono a andare nel Sudan. Gli ufficiali egiziani sono malcontenti di andarci.

Sheffield 26 — I proprietari delle miniere di carbone nel Yorkshire rifiutano l'aumento dei salari, i minatori persistono nella domanda di un aumento.

New York 26 — Il *New York Herald* ha da Hong Kong 26 corrente: I francesi preparano attivamente l'offensiva. Le cannoniere *Leopard* e *Lyna* sono partite per occupare il fiume presso Bacinh e tagliare la ritirata al nemico. Le perdite delle *Bandiere Nere* nel combattimento di Haidzung del 17 corrente sarebbero da 200 a 300 uomini.

Madrid 27 — Tutti i giornali si occupano della notizia che si sia scoperta una cospirazione nelle isole Filippine.

Le autorità arrestarono venti persone e sequestrano documenti indicanti il progetto di una sollevazione contro la Spagna. Fra gli arrestati vi sono tre ufficiali indigeni, due preti e tre avvocati.

Parcechi giornali attribuiscono la cospirazione all'azione della Germania desiderosa di impossessarsi delle isole Filippine.

Tunisi 27 — Il console di Germania esige la sua protezione consolare ai marocchini residenti in Tunisia.

Roma 27 — Il conte Groppi fu nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Parigi 27 — L'estrema sinistra voleva portare oggi alla tribuna la questione del Touchino e domandare comunicazione del *memorandum* cinese, ma la commissione sul Touchino progredì di aggiornare l'incidente a domani, volendo essa stessa chiedere prima spiegazioni al ministero.

Pietroburgo 27 — Ha fatto molta impressione il suicidio di una giovinetta diciassettenna, studente di medicina all'università. Apparteneva al partito nichilista. Nella sua casa avevano luogo ogni giorno riunioni di nichilisti. Ella suicidandosi col veleno nel momento in cui cinque agenti di polizia invadevano la sua casa, dove

trovarono in realtà molte materie destinate alla fabbricazione di bombe a dinamite.

Parigi 27 — Ecco il testo della lettera diretta da Vittorio Napoleone agli avvocati bonapartisti della conferenza Kolé:

«Signori!

«Apprendendo che potreste dare al «pranzo che volete offrirmi un carattere «che esso non comporta, credo mio dovere, «con sommo rammarico, di rifiutare il «fattuale invito.

«Non ho in questo momento una parte politica da compiere, ma tengo a dirvi «che sarei affrettissimo di vedere il mio «nome servir di pretesto a creare un antagonismo fra me e mio padre, il che è «tanto lungi dal mio cuore, quanto dal «mio dovere.

«Credete, signori, ai miei migliori sentimenti.

«VITTORIO NAPOLEONE.»

Londra 27 — Il governo egiziano mandò a Suakin 200 gendarmi e 6000 beduini. Il piano all'avvicinarsi del Mahdi, invade fortemente l'esercito del kedive.

Gli europei hanno abbandonato Kartam.

Parigi 27 — Nella conferenza della Commissione dei nuovi crediti Bourde ammise d'essersi ingannato credendo possibile un accordo con la Cina.

Ferry confermò che nel *memorandum* della Cina, si trova una frase che considererebbe come *casus belli* l'assalto di Bacinh, la quale frase manca nella copia comunicata alle potenze.

Berna 27 — La sessione delle Camere è aperta. La legge elettorale fu rinviata alla sessione straordinaria di febbraio.

Il Consiglio nazionale ha respinto la mozione domandante l'intervento del Consiglio federale, per esigere la modificazione della formula del giuramento imposta dal Papa ai Vescovi, la quale prescrive loro di perseguire lo scisma e l'eresia.

Madrid 27 — E' assai commentato un discorso pronunciato da Alfonso, visitando assieme col principe imperiale Komoro Bobodo. Avendo questi fatto l'apologia della monarchia, Alfonso risposegli:

«La pace interna e la giustizia trovano in me il più energico difensore. Dove fosse necessario di ricorrere a mezzi estremi per farle rispettare, io compierei il mio dovere, certo di avere anche la maggioranza della nazione.»

I fogli della democrazia vedono in queste parole una minaccia di passar sopra alla costituzione.

NOTIZIE DI BORSA

28 novembre 1883

Rend. di 5 e 6 per 100 del 1 luglio 1883 da L. 90.25 a L. 90.35
Id. Id. 1 gennaio 1884 da L. 88.05 a L. 88.15
Rend. anst. in carta da F. 78.75 a F. 78.95
Id. Id. in argento da F. 79.30 a F. 79.50
Flor. 50 da L. 215. — a L. 205.50
Banconote anst. da L. 202. — a L. 205.50

Carlo Moro gerente responsabile.



100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . « 1,50
a tre righe . « 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, lo stoffe, le pellicce ecc. ecc. se è quello di usare la **Carta Insetticida Detanasi** premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

**ACQUA
DELL'EREMITA**

Infinita! per la distruzione
dello cinelci. Molti faranno fuoco
con i fucili e le palle a tal
uogo, faranno, ma far tutte non
barrano, che sono ancora, da
uccida tali insetti. Con questa
nuova ed infallibile propaggine
obbliga, prima di scendere notte,
a i gossi, a tanto, che, sia
tutta uccisa, sulla le cinelci a
loro casa ne uccidono e per por-
tare o ne restano tutti quei letti
cinelci ed altro su cui siano a-
doperati quest'acqua.

Il farcon col. 80.

Ne vende all'ufficio annuari
del grande U. Giuseppe Ita-
liano, Milano 1891.